

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Il Segretario Generale

Roma, 24 ottobre 2008

Sen. Maurizio Sacconi
Ministro del Lavoro, della Salute
e delle Politiche Sociali

Questa Federazione Nazionale della Stampa, organismo rappresentativo, unico ed unitario dei giornalisti italiani, apprezza le linee guida del “*Libro verde sul futuro del modello sociale*” messo a punto dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle politiche sociali.

In particolare condivide l’obiettivo di realizzare una revisione della socialità collettiva mediante un robusto welfare negoziale che comprenda la sanità, la previdenza e gli ammortizzatori sociali.

Con riferimento alla insostenibilità del sistema pubblico di garanzie nel campo dell’assistenza sanitaria e della previdenza pensionistica, il “*Libro verde*” suggerisce la via dello sviluppo della previdenza complementare e dei fondi sanitari integrativi “al fine di orientare e convogliare la spesa privata verso una modalità di raccolta dei finanziamenti che, nel rispetto del principio di solidarietà generazionale, sia in grado di porsi accanto al finanziamento pubblico di derivazione fiscale ed integrarlo”.

In tale prospettiva la Federazione della Stampa sottolinea come ormai da molti anni nell’ambito del settore giornalistico sia stata imboccata con risultati estremamente positivi la strada del welfare negoziale.

Attraverso il contratto nazionale di lavoro giornalistico, stipulato dalla Fnsi con gli editori, sin dal 1911, sono stati stabiliti, oltre ai diritti economici e normativi dei giornalisti che lavorano nelle aziende editoriali, anche istituti significativi e determinanti di welfare. La contrattazione collettiva prevede, infatti, interventi consistenti sul piano della sanità integrativa e della previdenza integrativa.

L’integrazione sanitaria è garantita a tutti i giornalisti attraverso la Casagit (Cassa Autonoma di Assistenza integrativa dei giornalisti italiani) e mediante una contribuzione percentuale fissata nel contratto di lavoro. La Casagit assicura un’estesa rete di protezione sanitaria che copre anche i familiari del giornalista e che garantisce prestazioni integrative del Sistema Sanitario Nazionale ed in molti casi anche sostitutive, favorendo in questo modo un alleggerimento complessivo dei costi del SSN.

L’integrazione pensionistica, a sua volta, è garantita dal Fondo di Pensione Complementare (FPCGI), realizzato sul piano negoziale, nell’ambito delle leggi di settore. Anche per la previdenza complementare la contribuzione è definita in sede negoziale.

Sempre in ambito di contrattazione collettiva sono stati definiti altri istituti di socialità. Il contratto prevede una specifica assicurazione infortuni che copre i giornalisti in caso di morte o di

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

invalidità permanente per eventi professionali ed extra professionali ed anche in caso di ictus cerebrale ed infarto del miocardio. Anche questa assicurazione è coperta da una specifica contribuzione contrattuale ed è erogata tramite un fondo speciale gestito dall'Inpgi, l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani.

Sempre in tema di socialità e sempre nell'ambito contrattuale, è garantita ai giornalisti l'indennità di mancato preavviso in caso di risoluzione del rapporto di lavoro per raggiunti limiti di età o anche nei casi di dimissione quando il giornalista abbia superato i 15 anni di anzianità aziendale. Anche questa misura di socialità di natura negoziale è erogata dall'Inpgi mediante un apposito fondo ad hoc realizzata nell'ambito del contratto collettivo.

Sempre sul piano della socialità si deve poi aggiungere che misure di sostegno sociale ed ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione guadagni, l'indennità di disoccupazione ed i prepensionamenti, che intervengono nei momenti di crisi aziendali o comunque quando il giornalista si trovi in stato di disoccupazione sono erogati dall'Inpgi e gravano sulla socialità di categoria senza alcun onere per lo Stato.

Questo complesso di interventi sociali di settore delineano un welfare negoziale che la categoria giornalistica ha realizzato da anni e che può, a nostro avviso, essere preso a modello nel momento in cui la linea di politica sociale del Governo sembra andare, come delineato nel "*Libro verde*", verso la costruzione ed il favore di un welfare negoziale, a fronte di un prospettiva che vede l'impossibilità di mantenere, anche per il futuro, lo stato sociale come si è andato delineando nel corso degli anni.

Se da un lato il robusto welfare negoziale costruito dai giornalisti può essere preso a modello da altre categorie sociali, occorre però, al riguardo, sottolineare che esso potrà continuare a garantire i livelli di sostegno assicurati sino ad oggi, soltanto qualora sia possibile un intervento mirato dello Stato sul terreno delle fiscalità.

Non a caso, e questa affermazione trova il nostro sostegno, il "*Libro verde*" afferma che "senza dubbio, in un sistema multi pilastro, lo Stato svolge comunque un ruolo importante, attraverso il sistema delle agevolazioni fiscali".

Sotto tale profilo è bene ricordare che per quanto riguarda l'assistenza sanitaria integrativa, i giornalisti vi contribuiscono con una cifra percentuale sul loro stipendio pari al 3,60%. Ciò significa che a fronte di prestazioni integrative identiche per tutti i giornalisti, coloro che più guadagnano, più contribuiscono alla socialità di settore. Di conseguenza, un intervento dello Stato che preveda la deducibilità dal reddito ai fini dell'imposizione fiscale della contribuzione all'assistenza sanitaria integrativa, deve considerare, qualora intenda introdurre dei tetti, che questi ultimi non possono essere indicati in cifra fissa, bensì in percentuale sui livelli retributivi, proprio per evitare che sia altrimenti penalizzata la socialità realizzata.

Per quanto riguarda, invece, la previdenza integrativa, anche in questo caso i limiti di deducibilità dal reddito della contribuzione ai fini fiscali appaiono assolutamente insufficienti ed inadeguati allo sviluppo della previdenza complementare qualora dovessero continuare ad essere espressi in cifra fissa e non in percentuale sul reddito e comunque, in una cifra fissa (euro 5.164,57) sostanzialmente irrisoria.

Infine, a fronte di una crisi del settore editoriale che si sta ampliando e che necessita di una revisione degli ammortizzatori sociali, questa Federazione della Stampa ritiene che debba essere posta una particolare attenzione al sostegno delle misure di cassa integrazione e di prepensionamento, oggi, come si è già detto, a totale carico dell'Inpgi. Un carico certamente non più sostenibile, senza mettere in crisi l'intero sistema di welfare della categoria e per il quale è

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

necessaria la ricerca di risorse aggiuntive e la realizzazione di meccanismi di intervento, anche attraverso formule bilaterali, che possano garantirne la sostenibilità.

* * * * *

Su questi aspetti specifici la Federazione della stampa dichiara la propria disponibilità ad intervenire ad ogni livello ed in tutte le sedi che il Ministero del Lavoro vorrà realizzare e mettere in atto per approfondire nel dettaglio le proprie posizioni anche su tutti gli altri contenuti del “*Libro verde*”, sui tempi e le modalità della loro realizzazione.

Distinti saluti.

(Franco Siddi)